



calendario

Dal 2 al 9 Dicembre 2018

Onoranze funebri
SELMI
Piazza Ospedale Maggiore
Telefono 02-6435429

Domenica	2 Dicembre	Terza Domenica di Avvento Banchetto libri e torte promosso dagli animatori dell'Oratorio
Lunedì	3 Dicembre	Benedizione delle case di via Matteucci 1
Mercoledì	5 Dicembre	Benedizione delle case di via Suzzani 2 e 8
Giovedì	6 Dicembre	Ore 18.00 S. Messa prefestiva di S. Ambrogio
Venerdì	7 Dicembre	Solennità di Sant'Ambrogio Ore 18.00 S. Messa prefestiva dell'Immacolata
Sabato	8 Dicembre	Solennità dell'Immacolata S. Messe ore 8.30-10.30-18.00 (prefestiva)
Domenica	9 Dicembre	Quarta Domenica di Avvento

Venerdì 7, Sabato 8 e Domenica 9 Dicembre
In chiesa, prima e dopo le sante Messe
"la Bottega del SanCarlino"
realizzazione e vendita
di manufatti per la vendita natalizia.

La compagnia Teatrale Carlo Verga
di San Carlo alla Ca' Granda
presenta
Nozze di Sangue
Federico Garcia Lorca
personaggi e interpreti
LA MADRE: Donatella Martelli
LO SPIRO: Paolo Campanari
L'AVVERSA: Stefania Gallini
LA SUCCUBA DI LEONARDO: Roberta Cocchi
LA MADRE DELLE RANOCCE: Ylenia Santillo
LEONARDO: Marco Gagna
LA DOMESTICA: Lilli Polini
IL PADRE DELLA SPOSA: Gerardo Calzavara
LA SPOSA: Anna Invernizzi
SALIZADA: Lilli Polini
IL MERCANTE: Lino Santillo
UNA BAMBINA: Viola Ferrara
I TROVACCI: Lino, Gerardo, Marco

regia
Alessandro Avanzi
truffatore
Vittorio Bodini
Illustrazione di Gerardo Calzavara

Giovedì 13 Dicembre
ore 20.30
INGRESSO UNICO € 5,00
TEATRO SAN CARLO
alla CA' GRANDA
Via Val Daone - Milano

Per info e prenotazioni > Tel. 339.312622 > teatrocarlo@gmail.com

Anticipazione:

Giovedì 13 Dicembre Ore 20.30 nel nostro teatro
La Compagnia teatrale Carlo Verga presenta
"Nozze di Sangue" di Federico Garcia Lorca
Seconda rappresentazione per le scuole superiori
(aperta a tutti con ingresso unico € 5.00)
Info & prenotazioni: teatrocarlo@gmail.com
Oppure tel. 339 312 6323

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb
Religiosa: Suor Carla Bonaita (338 6110790 - 02 64442225)

Messe feriali: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30 e 18.00 (prefestiva)

Messe festive (domeniche e giorni festivi): alle ore 8.30, 10.30 e 19.00

Ufficio: dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

sancarloallacagranda@gmail.com—sancarloallacagranda.it— facebook/sancarloallacagranda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXII 2—9 Dicembre 2018 Foglio di informazione parrocchiale N. 39

LE DOMENICHE DI AVVENTO DELL'ARCIVESCOVO

Riportiamo un ampio stralcio dell'omelia di domenica scorsa dedicata agli operatori della moda

Le prossime (in Duomo ore 17.30)

Terza domenica, 2 dicembre: genitori nell'ambito della scuola

Quarta domenica, 9 dicembre: quanti operano nelle realtà del volontariato

Quinta domenica, 16 dicembre: operatori del mondo del lavoro



Carissimi Amici,

in questa terza domenica d'Avvento Gesù ci invita ad udire e a vedere la novità che porta. Il Cristianesimo, infatti, non è una teoria o una filosofia, ma una vita nuova, diversa, che si può vedere e sperimentare di persona.

È Gesù per primo ad indicare questo come primo spettacolo da guardare, che è all'origine della fede.

In questo senso, vi invito a leggere la bella e utile omelia di domenica scorsa pronunciata in Duomo dal nostro arcivescovo Mario, ecco un breve passo:

«La visione cristiana del tempo è fondata sulla persuasione che il tempo sia una condizione della libertà... il tempo è il momento adatto per incontrare il Salvatore, il tempo è la condizione per il cammino e per la preparazione delle vie che il Signore percorre per arrivare al cuore della vita e seminarvi la speranza».

Buona terza domenica d'Avvento,

Don Jacques

IL BATTISTA E LA MODA...

1. **La scadenza.**

Il ritmo della nostra vita sembra condannato a inseguire le scadenze. Il tempo imprigiona la libertà con l'implacabile avvicinarsi delle scadenze. "Non ho tempo, perché domani devo consegnare!".

Si deve riconoscere che molto tempo va perso: quando la scadenza non è imminente e non ne senti l'incalzare, il tempo scorre più lento, le cose piacevoli sono più praticabili, ci si possono concedere distrazioni e pigrizie. Ma in un mondo che vuole essere produttivo, competitivo, in un ambiente che vuole raccogliere le sfide e rendersi protagonista in affari e in creatività, in un tempo abitato da concorrenti spietati, da invidie e rivalità inestinguibili, chi non è incalzato dalle scadenze?

Perciò forse il nostro contesto è così segnato da una fretta che induce anche a trascurare i valori: quando premono le scadenze, come dedicare le attenzioni che sarebbero dovute alla famiglia, agli anziani, alla vita sociale?

Perciò forse il nostro contesto induce a cozzarsi con l'indifferenza di fronte ai bisogni degli altri: non per cattiveria, non per insensibilità, ma perché non è possibile distrarsi dalla scadenza che incombe. Perciò forse il nostro contesto si ammala di invidie, di concorrenza esasperata: se arrivano prima gli altri, noi restiamo indietro.

2. L'occasione.

Il modo cristiano di considerare il tempo propone un altro punto di vista: suggerisce di vivere il tempo non come la durata che logora le energie, le risorse, la bellezza, l'amore e neppure come la scadenza che riduce le persone a strumenti per conseguire risultati. La visione cristiana del tempo è fondata sulla persuasione che il tempo sia una condizione della libertà. Il tempo è occasione. Il tempo è il momento adatto per incontrare il Salvatore, il tempo è la condizione per il cammino e per la preparazione delle vie che il Signore percorre per arrivare al cuore della vita e seminarvi la speranza, il tempo è l'occasione propizia per la conversione che consente di accedere a Dio in piena fiducia. Il tempo è la condizione favorevole per collocare in mezzo ai popoli una testimonianza per il Signore degli eserciti.

3. Il vestito per l'occasione.

La grande tradizione della moda d'alta qualità che rende Milano famosa nel mondo è

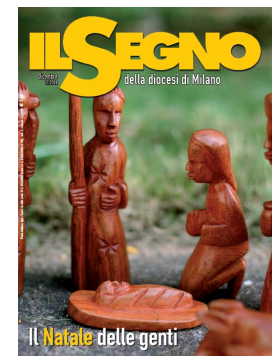
esperta nell'interpretare le occasioni. Per ogni occasione ci vuole un abito adatto. È significativo che il vangelo dedichi attenzione a come vestiva Giovanni che battezzava nel deserto: era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi. Giovanni diceva della sua missione non solo con le sue parole, ma anche con il suo modo di vestire. Potremmo dire che vestiva in modo adatto all'occasione. L'abito per l'occasione è una metafora per dire che cogliere l'occasione non è solo una intenzione che ciascuno custodisce o seppellisce nel suo intimo, ma è un desiderio di comunicare. L'abito per l'occasione rivela: "Sono contento di partecipare a questa occasione, vi partecipo con simpatia, quello che succede mi prende, mi coinvolge, desidero onorare l'invito presentandomi con un abito adatto". L'abito per l'occasione si può prestare anche all'esibizionismo, allo sperpero, alla seduzione, alla stranezza che può ridurre le persone a manichini pensati per far vedere il vestito.

La moda d'alta qualità è più intelligente e costruttiva. Interpreta la persona, l'avvolge di dignità, ne esalta la bellezza con la discrezione del buon gusto. Insomma qualifica l'occasione e il significato della partecipazione a un evento.

**Mons. Mario Delpini,
Arcivescovo di Milano**

[Il Natale delle genti a Milano](#)

Il Natale vissuto, celebrato e festeggiato in quelle "porzioni" di mondo ormai da tempo trapiantate nel nostro Paese, è «Il Natale delle genti», tema del servizio centrale del numero di dicembre de **Il Segno, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione agli abbonati da questa domenica, ai quali ricordiamo, se non l'avessero già fatto, di rinnovare l'abbonamento per il 2019.** Sempre legato al nostro rapporto con le comunità etniche, ampio spazio è dedicato alla conclusione del Sinodo minore e a una presentazione sintetica del documento finale consegnato all'Arcivescovo. **Il Segno** di dicembre parla anche di



AVVENIRE, il quotidiano dei cattolici italiani nato cinquant'anni fa per volere di San Paolo VI. Al Banco della Buona Stampa continua la promozione di **AVVENIRE** ed è possibile fare nuovi abbonamenti a **Il Segno** e a **Fraternità e Missione per tutto il 2019.**

Un particolare incontro con Mosé

Il vento non ci abbandona. Sembra essere nostro fedele compagno di cammino. In tarda mattinata attraversiamo un campo beduino. Una bimba inizia a chiamarci e salutarci. Arrivano anche la madre e le sorelle e ci fanno entrare in un immenso tendone, il cui interno è tutto coperto da tappeti. Ci portano té, pane e burro di pecora. La bimba continua ad abbracciarmi e a dirci "Sedetevi! Rilassatevi! Mangiate!!". Quando è ora di andarcene, la bimba continua a farci promettere che torneremo.



Qualche chilometro dopo raggiungiamo le sorgenti di Mosè, punto biblico, dove sembra che Mosè, assetato, picchiò il suo bastone sulla roccia e da lì sgorgò acqua. E tutt'ora l'acqua sgorga in abbondanza... Peccato per il degrado e la sporcizia che circondano la sorgente. E infatti i pulmini di turisti qui non vengono, sono tutti ammassati pochi chilometri oltre, sul Monte Nebo. Ci arriviamo dopo una salita stancante, senza nessun sentiero sotto i piedi e dopo alcuni passaggi su filo spinato ta-

giato o abbassato. Qui è tutto curato e ordinato, con centinaia di turisti puliti ed eleganti a scattare foto. Bella struttura, con una chiesa piena di mosaici e bellissima vista sulle colline desertiche. In lontananza si vede il Mar Morto e la "Terra Promessa" che Mosè qui vide per la prima volta, ma non potette entrarci. Dal Monte Nebo iniziamo la discesa a valle, sempre seguendo un "trail" inesistente. È una discesa massacrante. Non sappiamo dove mettere i piedi per non cadere. Cerchiamo un punto adatto dove scendere nella vallata, ma ogni passo è un rischio. Il terreno è fatto da rocce sciolte, e la pendenza è alta. Ci sono alcuni punti in cui mi tremano le gambe. Sono pochi chilometri, ma sembrano non finire mai. Finalmente riusciamo a raggiungere la strada. E da qui l'ennesima salita, quanto meno con un sentiero da seguire. In cima alla salita siamo provati e, soprattutto, abbiamo quasi finito l'acqua.

Quando ormai stiamo per abbandonare la strada e rimetterci su un sentiero/non-sentiero, vediamo un ragazzo in un giardino. "Hello.. hello... acqua?". Il ragazzo ci porta due bicchieroni di acqua fresca e subito stiamo meglio. Arrivano



il padre e la madre, con altra acqua. Dobbiamo avere una faccia distrutta e spossata, perché il padre ci dice "Mettete giù gli zaini, stanotte dormite qui!". E chi se la sente di dirgli di no? Ci dicono di riposare qualche ora mentre loro torneranno tra poco. Quando tornano portano cibo e bevande. E poi una sorpresa: ci hanno portato due "tesbih", l'equivalente dei nostri rosari, e una kefiyeh per Marco, insieme ad una tunica, che per motivi di peso e spazio nello zaino non possiamo portare con noi. Promettiamo di passare a trovarli al termine del Jordan Trail, prima di tornare in Italia, per salutarli e recuperare il regalo. Un sacco di foto e abbracci, e crolliamo addormentati.

**Laura e Marco,
pellegrini a piedi in Giordania**

